

“...non più una cultura che consoli nelle sofferenze, ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini...”

Elio Vittorini, 1945

VESPERTILLA

Periodico romano di approfondimento culturale: arti, lettere, spettacolo

“Scrivere non è descrivere. Dipingere non è rappresentare.”

George Braque

KIKI-KUSTERMANN: SPECCHIO

SOUVENIR DE KIKI, Roma, Teatro Vascello

*“Questo è l’unico libro per cui io
abbia mai scritto la prefazione e se
Dio mi aiuta, resterà anche l’ultimo.”
Dalla prefazione di Ernest Hemingway
a Diario di una modella di Kiki de
Montparnasse*

Manuela Kustermann si cala con sicurezza attoriale nei panni di Alice Prin, alias Kiki di Montparnasse (Châtillon-sur-Seine 1901, Parigi 1953), proclamata regina di Parigi nel 1922. Kiki è stata un’icona convinta e convincente di molte avanguardie artistiche del Novecento, ponendosi al fianco di artisti e intellettuali quali Pablo Picasso, Amedeo Modigliani, Jean Cocteau, Chaïm Soutine, Fujita, Man Ray; fu cantante, attrice, e lei stessa pittrice. Nel 1929 dà alle stampe una sorta di autobiografia-scandalo *Diario di una modella*, che si avvale dell’introduzione dello scrittore Ernest Hemingway, uno dei tanti personaggi straordinari che costellano la giovinezza di Kiki. L’indipendente Kiki è una personalità interessante, spregiudicata, libera da legacci di conformismo e morale borghese, animata dalla voglia di soddisfare un’inesauribile fame, pesante eredità lasciatale da un’infanzia non rassicurante, né tanto meno confortevole. Diviene così l’incarnazione di un’epoca straordinaria per l’arte, vivendo in un quartiere, quello di Montparnasse, che più di altri diviene un’isola felice per artisti trasgressivi e liberi, da cui i ricchi borghesi spesso fuggivano scandalizzati e indignati. Lo spettacolo, di cui Consuelo Barilari ha realizzato drammaturgia, scelta delle immagini e regia, è corredato da una ricca selezione di preziose immagini e rari spezzoni di film d’avanguardia, per ricreare l’atmosfera e la temperie

culturale di quegli anni irripetibili. Manuela Kustermann racconta la vita di Kiki a metà tra la prima e la terza persona, cogliendo felicemente la sfrontatezza, la gioia di vivere e l’autoironia che hanno caratterizzato la giovinezza della bella ragazza borgognona, divertendosi a ricordare le “follie” della sua vita a Montparnasse e facendo partecipe il pubblico dei suoi incontri “folli” con personalità “folli” del panorama artistico degli anni Venti a Parigi, capitale indiscussa e trainante dell’arte in quel felice periodo. Senza ipocrisie inutili, Manuela-Kiki racconta le innumerevoli peripezie per sopravvivere, superate molto spesso dal suo non fermarsi di fronte a nulla pur di poter mangiare e bere qualcosa. Si forma un ponte di reciproco specchiarsi tra Kiki, musa della Parigi ruggente, e Manuela Kustermann, lei stessa musa dell’avanguardia romana teatrale degli anni Settanta. Come Kiki ama vivere e divertirsi, anche Manuela ama interpretare questa donna simbolo di un momento storico irripetibile e straordinario. L’attrice si trasforma in scena e utilizza il celebre caschetto di capelli neri per ricordare il senso di trasgressione e voglia di stupire che caratterizza tutta la vita dell’artista Kiki. Come affermerà lei stessa con sincerità nella sua autobiografia “Ho solo bisogno di una cipolla, un tozzo di pane e una bottiglia di vino rosso, e troverò sempre qualcuno che me li offre” e con questa frase la Kustermann pone fine allo spettacolo, che è un sentito omaggio a una donna che vivrà nella sua abbastanza breve vita soltanto una stagione “da vincente”, ma che stagione!

Maria Pia Monteduro

CHIARSI L'UNA NELL'ALTRA



Manuela Kustermann.



Kiki di Montparnasse (Manuela Kustermann).





Kiki di Montparnasse (Manuela Kustermann).

